A Lod l'assassinio del sergente israeliano rapito dai fondamentalisti islamici di Hamas scatena la reazione della destra razzista «Fate morire il loro sceicco in diretta tv»

Nissim Toledano era stato ucciso lunedì
Il premier: «Sono bestie, ma il dialogo continua»
Consigliere politico di Arafat propone un summit tra il leader palestinese e Rabin

L'ira dei coloni: «Israele vergognati»

Ucciso come un cane. Pugnalato e strangolato. Il cadavere del sergente Nissim Toledano è stato trovato ieri su la strada da Gerusalemme per Gerico. Era lì già da un giorno. Rabin: «Il processo di pace non si fermerà comunque». Reazioni violentissime della destra razzista israeliana davanti alla casa del poliziotto a Lod. Consigliere di Arafat a Peres: «Prepariamo un summit tra Rabin e il leader Olp»

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

LOD (Tel Aviv). La casa di Nissim Toledano è sulla via Sprinzak nel quartiere di Neve Zait. Una bianca palazzina a due piani con le batterie solari piazzate sul tetto. Un posto dignitoso, una zona di piccolo benessere borghese all'interno di una brutta e squallida città, Lod, che dà il nome all'aeroporto internazionale di Tel Aviv che è qui ad un passo. Ci arriviamo sotto un nubrifagio violentissimo. Due macchine della polizia, tre o quattro militari che tengono lontani i curiosi, qualcuno che sosta davanti là davanti. Volevamo solamente vedere il luogo della scena del rapimento e raccogliere qualche impressione. Sapevamo anche che a Lod, dormitorio periferico squassato dalla droga e dalla disoccupazione, c'è una forte presenza del movimento ultrà «Kack» che già l'altra notte aveva cercato di dar fuoco all'abitazione del sindaco Maxim Levy, il fratello dell'ex ministro degli Esteri David, e che per ieri aveva indetto altre manifestazioni di piazza. In tutto il paese del resto la tensione era sempre all'acme: le prime notizie del mattino ci avevano informato di un'ondata di arresti eccezionale: più di 1200 militanti di Hamas che erano finiti in carcere.

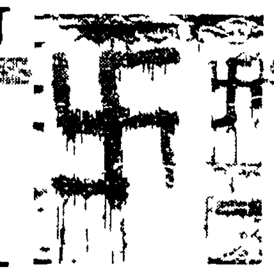
Le due del pomeriggio. Piove ancora che Dio la manda e ci rifugiamo sotto una tettoia. Arriva della gente. Per lo più giovani ma anche uomini di mezz'età e donne. Discussioni con la polizia che ha rafforzato la sua presenza. L'abitazione di Toledano ha le insegne chiuse, ma dentro c'è la luce accesa e poi ci sono persone ferme sulle scale. «Mavet l'aravim» morte agli arabi. Un grido isolato. Poi un urlo di massa: «Mavet l'aravim». La sicurezza che è arrivata in forze dispone le transenne ai due lati della via. Saranno rimasti lì ieri una ventina di metri proprio davanti all'appartamento del poliziotto di frontiera sequestrato. «Mavet l'aravim». Ma che succede? È arrivata anche la tv israeliana. Una dimostrazione forse? Una donna in lacrime esce dalla palazzina accompagnata da un paio di ufficiali. Chi è? Lo chiediamo ad una signora bionda quasi in preda ad una crisi isterica accanto a noi. «La moglie». E dove va? «A riconoscere il corpo del marito che è stato trovato mezz'ora fa vicino Gerusalemme». In un attimo capiamo tutto. Hamas lo ha ucciso. Come un cane. Accendiamo una radiolina portatile. È vero. Siamo in mezzo agli estremisti del «Kack». Fanno davvero paura quest giovani. Che odiano i giornalisti e imprecano contro i cameramen israeliani. «E adesso fateci vedere la morte in diretta dello sceicco Yassin». Facciamo scivolare via il taccuino. «Vogliamo lo stato di polizia. Rabin ubriacone vattene via». Non è una situazione simpatica. Chiediamo ad un poliziotto dietro presentazione di credenziali di farci entrare nello spiazzo libero. Permesso accordato. C'è un signore che fuma nervosamente la pipa sotto un altro piccolo grondaia. È Freddy, un ebreo tunisino venuto in Israele negli anni '50. È un vicino di casa di Nissim. Scuote la testa. Mi sembra incredibile – ci sussurra in francese – ... non più tardi di tre o quattro giorni fa l'ho visto qui su queste scale che portava sulle spalle i suoi due bambini. Povero Nissim. Io sono sicuro che gli arabi vogliono la pace ma non così. Loro estremisti. Anche noi li abbiamo come vede, ma in realtà non sono così pericolosi».

E comparsa improvvisa... mente una squadra di operai che in un momento monta un grande tendone verde piazzato su pali di legno. E davanti al... cune sedie. Serve per il lutto ebraico che durerà sette giorni. Smette di piovere per un attimo. Le urla si fanno più forti. «Fate saltare il treno stasera» grida a squarciagola il più esagitato di tutti. E che vuol dire? Lo capiremo più tardi. Si riferisce al quartiere arabo che si chiama Harakevet, treno per l'appunto in ebraico. Ma tutta la zona è già saldamente presidiata dalla polizia. Lod, in origine città arabissima, qui è nato George Habbas, oltre che per le sue brutture era famosa per un buon rapporto di vicinato tra cinquantamila ebrei per lo più sefarditi e russi e i palestinesi, poco meno di ventimila, ma ora quest'equilibrio rischia di saltare per sempre anche per via della minacciosa forza di quelli del «Kack». Arriva il rabbino che dà un qualche conforto alla famiglia e due esponenti locali del Labour che son venuti per portare le condoglianze del premier Rabin. Sono scortati da un immenso cordone di polizia. Non l'avessero mai fatto. «Andatevene merde, state portando Israele alla vergogna» gli strillano dietro cercando di sputargli addosso. «Vengono qui gli esponenti della sinistra, quella ciccione di Shulamit Aloni gliela faremo vedere».

Strada di Gerusalemme a Gerico, chilometro quindicesimo, ore quattro del pomeriggio. Campo di beduini Nevica. Il corpo di Nissim Toledano è lì dietro, a una cinquantina di metri dietro un dosso che annuncia un forte declivio verso la valle. È stato scoperto verso mezzogiorno dalla moglie di un beduino che era uscita dalla tenda per cercare un cammello. Invece aveva visto il cadavere e tutta impaurita era tornata dal marito. Nissim è stato gettato dietro a un cespuglio su un viottolo laterale che, percorrendolo tutto, arriva fino a Ramallah. È da qui che sono arrivati i terroristi? È probabile. Comunque una bell'impresa. Il commando ha percorso un centinaio di chilometri tra Israele e i territori senza farsi individuare. C'è un via vai gigantesco di mezzi militari sulla strada. Dietro il cordone di polizia un ragazzo singhiozza. È Ariel, uno degli informatori che ha visto Nissim. «Non vi potete immaginare com'è ridotto, cosa gli abbiano potuto fare quelle mani impure». E in effetti, dai primi esami pare che Toledano, questo ventinovenne padre di famiglia originario del Marocco, sia stato ferito a pugnalate al petto e poi strangolato. Il portavoce militare Moshe Vogel conferma: «Sì, il corpo è in una pozza di sangue raggrumato». Ma quando è successo il fatto? Anche qui non si ha certezza assoluta visto che sarà solo l'autopsia a stabilirlo, ma sembra che Nissim Toledano sia stato assassinato l'altra notte tra lunedì e martedì. Hamas è un fatto non ha saputo gestire politicamente il sequestro. Qualcosa deve essere andato storto nell'organizzazione dell'operazione. Il commando sentiva il fiato sul collo? Oppure il suo obiettivo era solamente la liberazione dello sceicco Yassin? Lo vedremo.

Knesset, prima sera. Il Parlamento israeliano è stato convocato d'urgenza. Che succede? Come peserà questo cadavere nel processo di pace? I palestinesi di Gerusalemme Est, Feisal Husseini e Hanan Ashrawi, hanno già fatto sapere tutte le loro preoccupazioni. Si aspetta impazientemente di sentire Rabin. Parla il superfalco Sharon e dice che bisogna «eliminare» tutti i terroristi ed espellere per sempre i 1200 arrestati invocando poi un governo di unità nazionale. Ma ecco il premier, il vecchio combattente Rabin: «Condanno con tutte le mie forze le bestie feroci che hanno commesso quest atrocità. Ma non possono fermare il negoziato, il processo di pace. Che continuerà ad onta di quanti lo vogliono fermare».

Nissim Toledano, la guardia di frontiera israeliana uccisa dai fondamentalisti di Hamas; accanto una donna palestinese con il suo bambino in fuga



Profanata a Berlino la tomba di Rathenau

La tomba a Berlino di Walther Rathenau (nella foto), l'ministro degli Esteri ebreo tedesco rimasto vittima di un attentato nel 1922, è stata profanata da persone rimaste finora sconosciute. Lo ha reso noto ieri la polizia. Sulla tomba dello statista, ucciso per strada negli anni della repubblica di Weimar da due attentatori appartenenti a un gruppo di estrema destra, sono state tracciate una croce uncinata e parole antisemite. Una condanna di ogni forma di violenza xenofoba e antisemita è intanto giunta dal Parlamento europeo dopo un incontro a Strasburgo con una delegazione dei Comitati internazionali dei campi di concentramento nazisti. I reduci dai lager hanno chiesto formalmente al Parlamento europeo di appoggiare tutte le iniziative «tendenti a conservare il significato dei campi nella loro specificità e per il settore protezione europea e internazionale».

Indonesia Salgono a 3.000 le vittime del terremoto

Le autorità indonesiane hanno dichiarato ieri lo stato d'emergenza ... dell'isola di Flores colpita sabato da un disastroso terremoto il cui bilancio ancora provvisorio ... 3.000 morti. ... effetti più devastanti è stato il maremoto prodotto dal sisma che ha sommerso due piccole isole Babi e Besa di fronte a Maumere, il capoluogo della provincia. Le operazioni di soccorso procedono con lentezza e difficoltà a causa della pioggia.

Cuba Malmenato leader dell'opposizione

Il leader dell'opposizione democratica cubana ... do Sanchez, arrestato dopo esser stato picchiato da presunti agenti della sicurezza di stato, è stato accusato di «disturbo all'ordine pubblico», mentre familiari del dissidente hanno annunciato che ricorreranno al «Consiglio di stato» contro le persecuzioni di cui sono vittime. Sanchez, secondo una versione fornita dalla «Commissione per i diritti umani» di cui è presidente, era stato aggredito da agenti della sicurezza di stato» la notte di giovedì e in due ... a perdere conoscenza mentre si trovava a casa di un amico. Successivamente era stato trasportato in un ospedale militare e quindi arrestato e recluso presso la direzione di istruzione penale della polizia.

Mosca, arrestati 4 italiani Spacciavano dollari falsi

Quattro cittadini italiani sono stati arrestati a Mosca insieme ad altre persone che facevano parte di una ... internazionale che ... spacciare in Russia undici milioni di dollari in banconote false. Gli arrestati avevano introdotto in Russia una prima partita di un milione di dollari. Agenti del ministero russo per la sicurezza di Stato li hanno colti in flagrante nei giorni scorsi mentre cercavano di liberarsi del denaro contraffatto, ha detto al settimanale «Literaturnaia Gazieta» un funzionario della divisione di Mosca, Ievgheni Sievostianov. L'identità degli italiani non è per il momento nota. Secondo alcune informazioni potrebbero essere originari della zona di Milano.

Argentina Rubano cadaveri li vendono come carbone attivo

Decine di cadaveri vengono rubati ogni giorno nei cimiteri di Buenos Aires e le ceneri vengono vendute come carbone attivo utilizzato per ... disturbi intestinali. A denunciare lo strano commercio è stato il sindaco della città, Saul Bouer. «Nei cimiteri la corruzione è totale» ha detto. «Almeno trenta cadaveri al giorno vengono rafugati per rivenderne poi le ceneri come carbone attivo». La denuncia del sindaco, pubblicata su tutti i giornali locali, ha scatenato la psicosi e centinaia di persone si sono precipitate nei cimiteri della città per verificare che le tombe dei loro parenti non fossero state profanate. Si sono però infuriati i becchini che hanno scioperato contro il sindaco.

Mosca 5mila dollari per uccidere padrona di casa

Offrendo 5mila dollari di ricompensa una giovane donna ha trovato senza difficoltà due killer che hanno ucciso a coltellate una vecchietta che le impediva di diventare proprietaria di un grande appartamento a Mosca. La giovane era riuscita a farsi assumere dall'ottantenne signora ufficialmente per assisterla di fatto ... riuscì per potersi stabilire nel suo appartamento. Ma la vecchietta, forse insospettita, ha chiesto alla ragazza di andarsene. Questa infuriata ha allora deciso di farla eliminare. Gli assassini sono stati catturati dalla polizia mentre la ragazza è tuttora latitante.

VIRGINIA LORI

Agenzia Tass
Reporter spie? «Sì, ma solo per hobby»

MOSCA. Ai giornalisti inviati all'estero dall'agenzia di informazione russa *Itar Tass* non è consentito darsi ad attività di spionaggio, a meno che non vengano svolte nel tempo libero dal lavoro giornalistico. Così ha dichiarato il direttore generale dell'agenzia Vitaly Ignatenko in un'intervista pubblicata dal giornale *Literaturnaya Gazeta*. Ignatenko, che ha assunto la direzione dell'agenzia dopo la sconfitta del colpo di stato vetero comunista nell'agosto 1991, ha sottolineato che i suoi giornalisti devono lavorare a tempo pieno per la *Itar Tass*, diversamente dal passato quando alcuni agenti dell'ente di spionaggio sovietico Kgb operavano all'estero spacciandosi per giornalisti. «Non escludo – ha però proseguito il direttore dell'agenzia – che forse qualcuno di loro possa collaborare su base dilettantesca con i servizi segreti, ma questo deve avvenire solo su base dilettantesca».

Il premier Cernomyrdin si presenta come «un illustre sconosciuto» deciso a dare priorità all'industria di base
Eltsin riceve Kohl e minimizza la sconfitta al Congresso. In ballo stanziamento extra di 200 milioni di dollari

«Contesto una Russia di bancarelle»

«Sono un illustre sconosciuto ma ripeto: non devierò dalla linea delle riforme». Il premier russo Viktor Cernomyrdin, ha ripetuto la dichiarazione di fedeltà. Priorità? «Sviluppo dell'industria di base, blocco del calo produttivo». È la condizione necessaria per l'uscita dalla crisi. Eltsin ha ricevuto Kohl e ha dato l'assicurazione che non ci saranno sorprese. «C'è stato un compromesso. In politica è normale».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Nessuno ci darà da mangiare a sazietà. Dovremo pensarci da noi». Ecco il «biglietto da visita» di Viktor Cernomyrdin, il nuovo premier della Russia, il tecnocrate che da lunedì scorsi siede al posto del monetarista Egor Gajdar abbandonato da Eltsin al proprio destino. In ventiquattr'ore il capo dell'esecutivo ha rinnovato il governo, ha consigliato a tutti i ministri di rimanere ai propri posti e di lavorare, s'è seduto accanto ad Eltsin e di fronte al cancelliere Helmut Kohl, primo statista in visita a Mosca dopo il sensazionale rivolgimento al Cremlino, ha annunciato la politica dei «prezzi regolati» nel settore energetico ed ha esposto in maniera prudente e più sintetica possibile la propria linea per l'uscita dalla crisi: «Bloccare il calo della produzione industriale».

Cernomyrdin chi è costui? Con discreto senso dell'ironia il premier ha riconosciuto di essere per molti un «illustre sconosciuto». E la sua presentazione nella prima conferenza stampa dopo l'elezione da parte del congresso è stata anche delle più sobrie. Cernomyrdin è apparso come un politico di poche parole. Le sue sono state risposte secche, concise, senza i caratteristici sproloqui cui sono abituati dirigenti russi. All'a delegazione tedesca ha detto: «Il recente governo ho sostenuto e attuato il programma riformatore e questo programma continuerà». Questa è l'opinione di tutti i ministri qui presenti.

Il nuovo premier, conscio della sorpresa e dei sospetti che sono dilagati subito dopo la votazione di lunedì pomeriggio, ha sentito il bisogno di rassicurare sulla propria fedeltà alla scelta del mercato. Ancora una volta – ha scandito Cernomyrdin – ribadisco che la linea delle riforme non verrà cambiata. Ma a nessuno ho offerto alcun pretesto perché potesse dichiarare che muterà». Cernomyrdin non tradirà la promessa. Anch'egli ha ripetuto la trita frase dell'«indietro non si torna» ed è stato come se cercasse qualcosa d'altro perché tutti si convincessero della sincerità dell'espressione. Ma cosa vuol dire essere per il mercato ma senza che la gente diventi povera»? Questa dichiarazione fatta dal premier pochi secondi dopo l'elezione è diventata la parola d'ordine. Lui non ha specificato. «Rendetevi conto che sono al mio secondo giorno di lavoro» ha sottolineato, ma ha promesso: «Con quali passi opereremo lo saprete dal nostro lavoro. Io sono perché le riforme non ci trasformino tutti in poveri. Non è esattamente questo l'obiettivo delle riforme». Cernomyrdin in verità ha anticipato il suo «pallino». E non si tratta di una sfumatura. «Sono convinto che la Russia abbia bisogno di un apparato industriale di base molto sviluppato. Senza di esso non vi sarà alcuna riuscita». Ritorna la filosofia dell'industria pesante e che faccia da guida al resto dello sviluppo. Ben vengano le «piccole imprese private», ma solo con queste non sarà possibile risanare economia.

Il premier s'è scagliato nuovamente contro l'economia da «bancarella» che si è diffusa in tutto il paese e ha dichiarato guerra al «bazar» che non è precisamente il mercato che si intende raggiungere. Ha fatto rumore l'affermazione sui «prezzi regolati per le fonti di energia» al pari della convinzione che in Russia si deve arrivare ad usare una sola valuta. «Questo lo faremo» ha promesso.

Il presidente Eltsin, a sua volta, ha tenuto a calmare le preoccupazioni di Kohl. Siamo riusciti – ha detto all'ospite – a difendere la linea delle riforme. È vero, il presidente ed il congresso sono stati costretti a fare dei compromessi, ma questo è normale in politica. Mi chiedete di Cernomyrdin: da tempo lavoriamo insieme e sono sicuro: non ci sarà alcun arretramento dalle scelte compiute. Ma Cernomyrdin ieri ha anche espresso la propria sfiducia negli aiuti occidentali quasi in risposta al cancelliere che è arrivato precisando che esistono problemi di borsa. «Non mi pare – ha detto il premier russo – che l'Occidente stia smaniando per esporsi da noi. Non vedo proprio questo desiderio. Penso che dovremo fare con le nostre mani». Secondo fonti tedesche Kohl prometterà ad Eltsin 200 milioni di dollari extra se il totale ritiro delle truppe ex sovietiche si attuerà in anticipo di sei mesi sulla data già stabilita del dicembre 1994.

Su Cernomyrdin si è espresso anche Ruslan Khasbulatov, il presidente del Soviet supremo che è uscito da vincitore dai dodici giorni del congresso. Il premier eletto non è un cavallo sconosciuto. È già sperimentato ha gli zoccoli ferrati. E Cernomyrdin è piaciuto tutto sommato anche a Mikhail Gorbaciov, rientrato l'altro ieri da un lungo viaggio in America Latina e organizzatore di una conferenza sull'Europa presso la sua Fondazione. «Per Eltsin è stata ... lezione. Ma l'Occidente non deve preoccuparsi per quanto è accaduto. Non si leghino le vicende della Russia ad una sola personalità, si guardi allo sviluppo politico».

La polizia disperde i manifestanti e scatta la guerriglia: 60 fermati

Los Angeles rivive la rivolta nera Arresti, saccheggi, due vittime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Riesplode la rabbia nera a Los Angeles nello stesso quartiere di South Central che era stato messo a ferro e fuoco in aprile. Due morti, decine di feriti, saccheggi, barricate, molotov, 60 arresti, tutta la città in stato di «allarme tattico» nell'eventualità che la vampata sedata col pugno di ferro si estendesse.

Era cominciata nel pomeriggio di lunedì all'incrocio tra le avenues Florence e Normandie, in South Central, nel cuore dello stesso ghetto nero sconvolto la scorsa primavera da una delle sommosse razziali più sanguinose e distruttive della storia Usa. Un gruppo di attivisti distribuiva volantini a sostegno dei «Los Angeles Four», i quattro in carcere per l'aggressione a Reginald Denny, il camionista dai lunghi capelli biondi linciato la sera del 29 aprile mentre gli elicotteri della polizia riprendevano la scena dall'alto. Tre dei quattro sono accusati di tentato omicidio, uno per aver sfilato il portafogli dal corpo insanguinato. Protestavano contro la decisione di un giudice che si era rifiutato di ridurre la cauzione di Damian «Football» Williams, quello dei tre che si era più ferocemente accanito contro la vittima. Quando l'assembramento s'è gonfiato ad un centinaio di persone è intervenuta la polizia, un centinaio di agenti in tenuta da sommossa.

Sono cominciati a volare pietre e bottiglie molotov contro le auto della polizia e gli altri veicoli in transito. È stata presa d'assalto, saccheggiata e incendiata un distributore di benzina. Si sono sentiti spari contro i pompieri dei vigili del fuoco che erano accorsi a spegnere l'incendio. Tra i ricoverati in ospedale almeno uno ha la testa spaccata da una pietra mentre era alla guida della propria auto. È iniziato il saccheggio sistematico dei negozi. Uno dei negozianti, il 33enne Raul Decomber, che era accorso a salvare il salvabile dalla sua vetrina infranta, è stato freddato a colpi di pistola da uno dei saccheggiatori. Un altro uomo ucciso a colpi di pistola nelle ore della sommossa potrebbe essere un'ennesima vittima del più «ordinario» regolamento di conti tra le bande che controllano il quartiere.

Col calare delle tenebre la situazione è peggiorata. A primi 100 poliziotti se ne sono aggiunti altri 200, poi altri 300 ancora di rinforzo tenuti da guerriglia urbana con fucili spianati e le autoblinde. Un primo rastrellamento ha portato all'arresto di 60 persone accusate di non aver obbedito all'ordine di disperdersi. Alcuni sono accusati di uso di armi letali per aver lanciato bottiglie e sassi. Lo stato d'allarme tattico, prima proclamato per la zona interessata dagli scontri, è stato presto esteso all'intera città. Gli scontri sono proseguiti alla spicciolata fino alle prime ore del mattino. L'ordine è stato ripristinato con una vera e propria occupazione militare del quartiere con gli elicotteri che per l'intera notte continuavano ad illuminare a giorno la zona con le potenti foto elettriche.

Il nuovo capo della polizia Willie Williams, che aveva sostituito il famigerato Daryl Gates, licenziato dopo la sommossa di primavera, ha dichiarato che la situazione è stata tenuta sotto controllo grazie al massiccio immediato dispiegamento di forze e ha lodato il lavoro eccellente, rapido e professionale dei suoi uomini. In una conferenza stampa convocata presso il commissariato di South Central ha osservato che il fatto che la sommossa si sia stata circoscritta ad una porzione del quartiere e l'eterezza del ... rispetto ad aprile ... perché avevano iniziato ... e dimenti ... ... migliorato il rapporto tra autorità e abitanti di quest spicchio di Beirut Usa. Esponenti della comunità locale hanno elogiato ... le forze dell'ordine ... ... che le ... ... la ... propria ... della ... ... della polizia ... semplicemente esercitando il proprio diritto di manifestare, sostiene Kwaku Duren, un leghista ... ... vita al proteste.

Niente tv in aula, si decide l'affidamento di tre figli

Primo ciak al processo ma senza Allen e Farrow

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. E finalmente venne il giorno del «giudizio». O per meglio dire del «dibattimento». Insomma da ieri tutti gli riflettori, non solo metaforicamente, sono puntati sul tribunale di New York dove ha luogo un'udienza preliminare per l'affidamento di tre figli, due adottati e uno naturale, di Woody Allen e Mia Farrow. ... e prima decisione: i fotografi e le telecamere resteranno fuori dal Palazzo di giustizia. Un giudice ha infatti proibito loro di entrare in aula giudicando ormai scandaloso la materia del contendere della ex coppia. Non la pensava così una settimana fa Elliot Wilk, il magistrato che ha presieduto l'udienza di ieri che aveva preso una decisione esattamente contraria. Secondo Wilk Allen e la Farrow avevano pubblicizzato i loro litigi privati al punto che il «pubblico» (alla stregua degli spettatori di un film di cassetta) aveva ormai il diritto di sapere come andava a finire. Compromesso finale: in aula niente flash ma tanti taccuini. Per annotare le relazioni degli psicologi e le ... degli avvocati delle due parti. Nella vita come sullo schermo, l'ex coppia sembra quasi recitare una «telenovela» piena di colpi di scena e ispirata alla realtà di ogni giorno. La battaglia legale per l'affidamento di Moses, 14 anni e Dylan di 7 e Satchel di 4, è solo uno dei «terreni di scontro» tra l'attrice, che vive in un appartamento sul lato ovest di Central park e l'attore, che invece abita sul lato est. Se la distanza lo consentisse – è arrivato a scrivere un cronista – li ... ... sbranati ... dalle rispettive finestre.

A questo punto ... ... le tappe salienti della ... stata love story tra Woody e Soon Yi, la ventenne ... adottiva di ... ... Che parlassimo della ... di Mia ... sue ... ... o presunti ... ... accusa ... ... ex compagno di aver ... sessualmente ... Dylan ... ... risposto ... ... Farrow ... ... Quelle ... ... Certamente ... Moses, Dylan e Satchel.